



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

Esterio idem Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 8.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

NB. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese E. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunzi, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 15 NOVEMBRE

Si avvicina il momento delle elezioni per l'ufficialità della Guardia Civica: è il primo nostro esperimento nelle cose elettive, è la prima volta che i cittadini debbono portare il loro voto nella scelta de' capi. L'operazione è difficile ovunque; difficilissima fra noi, dove per la mancanza di vita politica gli uomini sono non noti o mal noti. Qui tutti siamo liberali, tutti amiamo le riforme e la nazionale indipendenza; ma fino a che punto le amiamo, con quanta energia siamo capaci di difenderle; che dose di civile coraggio possediamo, ecco ciò che ignoriamo. In Francia, in Inghilterra, in Spagna . . . quando si passa alla elezione i giornali notano i candidati del partito liberale e quelli del partito conservatore; fra noi dire che un tale non appartiene al partito liberale è un'offesa, e gravissima offesa; e d'altronde, quali prove potremmo addurre? In che gli uomini hanno avuto opportunità ed occasione di manifestare non equivocamente le loro opinioni?

Coloro i quali si sono apertamente manifestati appartengono quasi esclusivamente alla stampa; ma anche qui la prova non è sicura, imperocchè altro è scrivere libere parole, altro è operare liberi fatti. L'esame adunque è arduo; ma non per questo noi dobbiamo abbandonare l'elezione al caso. Bisogna che i componenti una compagnia si concertino e si mettano d'accordo tenendo presenti i ruoli, e che tra quelli cerchino scegliere persone di onesta vita e di carattere energico e risoluto. Il comando delle armi civiche non dee affidarsi che ad uomini, i quali in un caso sappiano e vogliano disporre della loro vita; uomini che sian pronti a spargere fino all'ultima stilla il loro sangue in difesa della libertà e della indipendenza della Patria: non ufficiali *da parata*; ma capaci di battersi, sorgendo il bisogno. I timidi e gl'inettisti stiano a casa, e non s'imbarazzino: i vanitosi siano lasciati dapparte: i nostri capi debbono essere uomini prudenti e savii in pace; risoluti e forti in guerra; ma, e in pace e in guerra, onesti, leali, franchi, energici, e tali da poter meritare la stima, il rispetto, la fiducia e l'affetto delle compagnie.

GUARDIA CIVICA

Questa grande istituzione dello Stato risponde solennemente ai nostri bisogni e da ogni parte si mostra degna della fiducia che in essa ripone la patria. Con gioia noi vediamo nelle città empirsi i ruoli di nomi, e ogni qualità di persone accorrere a farsi soldati. Ma tutto questo non basta perchè la Guardia Civica sia ciò che deve essere: molto ancora debbono fare per essa i Cittadini, i Comuni, il Governo.

Se per le città tutti sono accorsi volentieri a iscriversi e a prestar servizio, non così può dirsi di ogni luogo delle nostre campagne. E di questo non tanto sono colpevoli i campagnoli quanto i signori delle città. I primi non sono accorsi dappertutto a farsi guardie civiche perchè non vedon chiaro

il fine di questa istituzione, perchè l'ignoranza propria e la malizia di altri ponevano di mezzo gravissimi ostacoli. In questo caso i padroni erano in obbligo di usare di tutta la loro influenza per indurre i contadini a lasciare i vecchi e i nuovi pregiudizi. Potevano intervenire essi medesimi, o usare dell'opera dei loro fattori. Alcuni lo hanno fatto ed hanno ottenuto l'effetto che era da sperare; ma altri sono rimasti affatto inattivi: e noi potremmo citare qualche luogo in cui i contadini sono indifferenti e anche contrarii alla Guardia Civica, perchè i loro padroni non si sono dati pensiero di persuaderli che essa sarà di gran beneficio anche alle campagne, nelle quali manterrà la sicurezza e la quiete. La parola amorevole dei padroni sarebbe stata efficacissima alla persuasione, e l'autorità in caso di bisogno sarebbe stata valevole a convertire anche i più renitenti. Speriamo che quello che non si è fatto si faccia, e che non vi sia più nessuno che rimanga indifferente ora che i bisogni della patria reclamano l'aiuto di tutti. Ogni cittadino è buono a qualche cosa: ognuno faccia con amore quello che può, e allora col concorso di tutte le piccole forze si farà un'opra grande.

Molta meraviglia ci ha recato anche che i Comuni Toscani non abbiano finqui fatto nulla di ciò che si sperava da essi. Negli Stati Pontifici vedemmo ogni comune piccolo e grande offrire grosse somme di danaro alla patria per comprare fucili. Questa concordia generosa dei cittadini ci fece esultare, e ci dà cagione a sperare che torneranno vane le trame dei Sanfedisti e dei Gesuiti che, per quanto si dice, tentano di rialzare ora minacciosamente la testa. In Toscana solamente alcuni Comuni hanno offerto danari per la compra delle armi. Questo è un difetto di cui i buoni senton dolore, e a cui tutti chiedono riparo, perchè non vi è chi non veda quanto sia urgente il bisogno delle armi. Le offerte generose dei privati cittadini non bastano: è necessario che il Comune intervenga, che energicamente si adoperi, e che usi di tutti i suoi mezzi. La questione delle armi è ora la prima e la più importante di tutte le questioni.

Noi abbiamo bisogno di armi: non possiamo stimarci sicuri finchè tutti i cittadini non hanno in loro mano un fucile. Ora molti che saprebbero e vorrebbero adoprare il fucile non hanno modo a comprarlo. A questi sono in dovere di somministrarlo i Comuni, e a ciò che non possono fare i Comuni bisogna che supplisca il Governo. Se tutti fanno prontamente l'opera loro, noi in brevissimo tempo avremo modo da rispondere come si conviene a tutti gl'insulti; noi allora saremo forti davvero e sicuri.

INTORNO LA SVIZZERA

E DELLA POLITICA CHE TIENE IN ESSA E IN EUROPA
IL MINISTERO FRANCESE

Sull'atto di emettere un'opinione intorno le cose della Svizzera, non possiamo impedirvi dal raccogliere tutta la nostra prudenza di linguaggio, ed i nostri scrupoli di umanità, temendo profferire una parola la quale oltrepassi il concetto che ci siamo fatti, e inanimisca alla guerra civile; una parola che corra il pericolo di diventare una goccia di sangue. E il sangue degli Svizzeri ci è caro quanto quel de' Francesi; e vorremmo ad ogni costo trattenerlo o conciliare il funesto conflitto, nel quale minaccia di esser versato!

Nota è a' lettori la struttura Svizzera. Cotesta grande popolazione, tuttora imperfettamente nazionalizzata, è un gruppo di piccoli Stati detti Cantoni, seminati ne' bacini, nelle vallate, e su' dorsi elevati delle Alpi, indipendenti gli uni dagli altri pel Governo interno, uniti con un legame troppo lento, per annodare quel vario ed inugual fascio ad una vera ed efficace Confederazione. La Svizzera è una anarchia talvolta pacifica, talaltra agitata, e sempre debole; dimandante invano condizioni d'ordine, di forza e di vita ad una Costituzione che non le racchiude. Pericolosa sempre Costituzione siffatta; ma più funesta in Svizzera che in ogni altro paese, nel quale la federazione incoerente potesse, fino a certo segno, venire corretta dalla unità d'opinione! Questa, in Svizzera manca, del pari che l'unità di Governo e di lingua. La Costituzione geografica le fa impedimento.

Io chiamerei la Svizzera un nodo del mondo; un Thibet europeo. Profondo labirinto, tortuoso, in alcune parti inaccessibile: valli, pianure, fosse, laghi, torrenti, ghiacciaie, montagne, dove la generale civiltà del globo non giunge che come eco lontana e tardiva. Frammento dell'eyo medio pietrificato sull'elvetiche cime, municipii, democrazie pastorali, aristocrazie feudali, abbadiie sovrane, costumi, leggi, usi, superstizioni. In qualche cantone l'offuscan puranco le tenebre dello Stato sociale primitivo, e quasi della barbarie; in altri, come a Ginevra e Losanna, sei abbagliato dalle squisitezze della civiltà più moderna: soggiorno di Voltaire, patria di Gian Giacomo e della baronessa di Staël, colonia inglese, focolare di libere idee, centro d'industrie, fucina repubblicana, laboratorio di sistemi sociali, brace incandescente della rivoluzione francese.

Agevole è concepire quanto costumi, interessi, abitudini, idee, culti tanto dissimili, frappongano d'incoerenza e d'ostacoli all'operare reciproco nella Costituzione. La Geografia collega gli Svizzeri: ma tolgansi loro le montagne nate, e formeranno d'un attimo tre o quattro popoli diversi ed antipatici. Pure necessità di difendere il suolo e la libertà comune, gli costringe a stare uniti, ributtandosi. Quindi le agitazioni frequenti, e le perpetue tendenze alla Guerra Civile: quindi gli ultimi torbidi, e la crisi nuova, alla quale, quest'oggi, assistiamo.

Nè di tal guerra rammenteremo i principii; chè tutti sanno essere scoppiata sotto forma di religione. Ma nell'estremo giro degli anni, che abbiamo veduto, quale spettacolo! I Gesuiti appassionati all'amore od all'odio della lor causa il Valeso, Lucerna, Friburgo; i Conventi d'Argovia, tornati al Secolo dalla Dieta, restarle avversari ostinati; i Corpi Franchi impuni portatori di incendii ne' Cantoni, non da altro repressi che dalle fucilate; la guerra civile nella repubblica; il mutuo massacro proclamato come un diritto ne' cantoni, rovesciati colla baionetta o collo scrutinio i Governi, istituendone altri e bagnando la Svizzera di sangue Svizzero, presente la generale Federazione, senza diritto, nè forza per salvare i suoi figli: infine, una lega di piccoli cantoni (detta il *Sonderbund*), opponentesi armata all'eseguitamento delle volontà legali di tutta la Federazione. E tale è la Costituzione Suicida dalle potenze proclamata inviolabile e Sacra! tale la Costituzione, cui il Francese Governo protegge co' voti, e ben presto forse colle baionette! Nulla aggiungiamo alla Storia: noi la narriamo.

Meraviglieremo adunque che uno spirito di vita, di nazionalità e di conservazione verace si agiti per riformare simile costituzione, e richiedere, armata mano, che si ubbidisca alla Dieta, e sia riveduto, e ragionevolmente concentrato

il poter federale? Meraviglieremo che colla guerra tagliasi il nodo cui non potettero sciogliere il diritto e il buon senso?

Ma in così delicati e dolorosi frangenti, quali dovevano, ad avviso nostro essere le parole, gli atti, le parti del Governo di Francia? La natura sua le indicava. Geograficamente, alleata e sostegno della nazionalità svizzera, politicamente; alleata e sostegno di sua libertà, per codesti titoli entrambi, quanto potesse meglio nazionalizzare la Svizzera, e rafforzarla col concentrare la sua federazione; quanto più libero renderne lo spirito generale; era nell'animo, nel dovere, e nella sana politica sua. L'amistà e la saviezza, pertanto, suggerivano una neutralità amica e moderatrice, la quale, franca esprimendo il voto di più unitaria riforma del patto federale, operasse, a quest'uopo, presso i cantoni. Invece, che fa il ministero? Al posto del contrario. Di difensore della nazionalità svizzera, si cangia in nimico; di alleato delle sue libertà, trasmutasi in calunniatore di quelle ne' fogli ufficiali: di francese, in una parola, si fa austriaco, come in Italia. E perchè si incredibil rovescio? Nel ministero, difetto di alta mente non è: ma accenneremo tra non guari quale principio lo domini, e così ci snaturi.

Tutto trae a un intervento austro-francese in Svizzera: e già nei numeri d'ieri, e antecedenti, il Giornale de' Dibattimenti, nel nome francese, intima guerra ai riformatori del patto federale, odio ai liberali, protezione e soccorso ai Cantoni separati, leghe contro il potere centrale, e la revisione della Costituzione Anarchica. Tale è la politica del nostro Gabinetto, chiaramente delineata, e oltraggiosissimamente promulgata. Un esercito in aspettazione sulle frontiere della Svizzera; amistà a pochi contro molti, una intervento austro-francese per ischiacciare i governi democratici, e ristabilire quella costituzione donde sono venuti, o verranno sempre più per la Svizzera, la debolezza, l'anarchia ed il caos.

Quanto agli interventi, noi non abbiamo principii assoluti, più che la Storia non ne abbia su questo punto di pubblico diritto; quando, ad avviso nostro, la moralità, od immoralità loro debba misurarsi soltanto dalla cagione la quale gli move; ed essa ci sembri una disputa di lealtà e di coesistenza tra popoli ed uomini di Stato. Delitto, intervenire per opprimere, corrompere, asservire, o dominare una nazione; ma certamente virtù, chi voglia aiutarla, soccorrerla, difenderla dagli stranieri e da' suoi. Misura inappellabil del diritto son l'intenzione e il disinteresse; nè mai il genere umano ha risolto altramente siffatte quistioni.

Conciosiachè la fratellanza sia legge divina de' popoli come degli uomini individui; e loro imponga aiutarli in certe estreme crisi della vita nazionale, quand'anche cotesti aiuti non sieno legalmente descritti nel dritto delle genti. La legge, che non è scritta, assorbe allora la scritta: e mentre si veggia un popolo vicino straziarsi e versare il migliore suo sangue in una guerra intestina, senza giudice che quella componga e conchiugga, orribile è assistere armati a tale spettacolo di gladiatori morenti, e lasciar coprir la terra de' fraterni cadaveri, sotto il giudicio pretesto del dritto che i popoli hanno di trucidarsi.

Noi dunque non biasimeremmo un intervento amico in Svizzera per causa d'umanità, quando lo scontro ormai inevitabile de' due partiti portasse una lunga Guerra Civile, con deplorabile spargimento di sangue; nè ci dorrebbe cotesto intervenire amico, anzichè francese, fosse collettivo delle potenze europee; conciosiachè l'esistenza e la pace della Svizzera, non sola la Francia, ragguardino intera l'Europa. Ciochè giudicheremmo turpissimo, è un ostile intervento con Austria retrogata, e i potentati di Settentrione, affine di far riprendere alla maggioranza de' Cantoni l'anarchica costituzione abborrita, e assicurare coll'armi straniere il trionfo all'illiberale e antinazionale minorità del Sonderbund; turpissima, per dirla in breve, una cospirazione armata, nella quale criminosamente si cacciasse la Francia, contro la nazionalità, la tendenza all'unificazione, e la democratica libertà della Svizzera. Eppure ciò sembra voler presagirci il ministero! E fia che l'osi? e fia che Francia lo tolleri? Speriamo meglio per l'onore nostro, e la memoria di quello!

Quanto a noi ci giovi ripetere, cioè sempre dicemmo, sin dal principio del fatale conflitto. La Svizzera è malata, e si muore di quella sua sciagurata costituzione. Se aspira a correggerla, e migliorarla, è suo dritto e salvezza: a lei i nostri voti ed i consigli nostri. Ostiamo che le armi dello straniero si mescano ne' suoi negozii. Ad Austria importa che la Svizzera sia debole; a noi che sia forte; e le mancherà vera forza finchè il suo legame federale sia lento.

Lo stringa pertanto, e costituisca un reggimento centrale che abbia su tutti i cantoni, ed a generale vantaggio, non un potere d'arbitrio, ma sì quello efficacissimo ottenuto dalla volontà de' più in regolare rappresentanza. Rispetti essa in ogni cantone le religioni, le leggi, gli speciali costumi; ma sopra queste libertà cantonali presieda una impe-

rante soluzione comune, ed una forza armata che astringa gli uomini alla obbedienza de' membri che timoneggiano la Confederazione. Oggi l'unità Svizzera non potrebbe concentramento più completo: pur questo basta, contro que' due flagelli de' popoli, l'anarchia e lo straniero. Ove la Svizzera operi da sé, senza prostrarli fere lotte, tale trasformazione, stiamo a vederla; se del suo sangue s'inonda, sottopongasi il disegno della costituzione federale a un congresso tra potenze e Cantoni, ed intervenghiamo, conciliatori, a farlo adottare. Ove le potenze rifiutansi, portiamoci in Svizzera soli, come pacificatori, come vicini ed amici. Tale è il diritto, tale la politica e il debito d'umanità della Francia.

E ciò avremmo ben fatto prima delle nozze Spagnuole. Ma il contratto di Madrid è firmato; non più l'Inghilterra è con noi, congressi di libertà più non si fanno, più non esiste alleanza di popoli costituzionali solidariamente congiunti contro il dispotismo de' troni assoluti. Luglio decorso, era mestiero o dimenticare i vecchi nazionali rancori contro Albione, e stringere l'alleanza de' popoli liberi del mezzogiorno; ovvero sacrificare la libertà de' popoli, e lo spirito di rivoluzione, meschinamente accattando una lega coll'Austria. Sacrificammo i popoli, e la causa di libertà. Il matrimonio Spagnuolo suggerito per parte nostra la controrivoluzione in Svizzera, in Italia, in Spagna, in Portogallo, nel mondo universo. Il muziale anello di Madrid è divenuto un anello di ferro, che incatena la politica liberale di Francia alla immobilità od a' comandi de' despotti del Nort. Il ministero ha giuocato le sorti del mondo sopra una ripugnanza di cuore o di genio, e sulla fecondità d'una fanciulla: finchè il destino decida, esso di tutti i suoi membri è assiderato. Non lo credete? guardate in Italia. Non lo credete? guardate la Svizzera. Non lo credete? guardate il Portogallo. Non lo credete? guardate dappertutto.

Francia è ormai condannata all'inerzia o ad agire contro la sua indole, contro i dogmi, contro la libertà, contro la dignità, contro la popolarità sua, per lo mondo, da Costantinopoli a Madrid, da Madrid a Roma, da Roma a Ginevra, da Ginevra a Varsavia, da Varsavia a Lisbona! Il risultato è ottenuto, l'opera è compiuta; la rivoluzione s'è rivolta contro se stessa, come arma che scatta in mano. Ed ecco, odo dire, la grande Politica! Ben ne convengo: più grande non ve n'ebbe in effetto, dacchè fu smembrata Polonia. Grazie a sì magna politica la Francia nelle sue relazioni esterne è come rinchiusa in cornice non sua, e sott'ogni rispetto impossibile: a contenersi, bisogna s'appicciciscia; se si distende e la rompe, tutto è a conquasso. Stragrande politica adunque che la condanna alla meschinità o alla demenza! Congratulatevi! I suoi più crudeli nemici non avvieno fatto altramente. Il mezzogiorno vi ripudia, i vostri alleati si ritirano, l'Inghilterra si mette da sola, l'Oriente vi chiama, l'Italia vi volta le terga, la Svizzera n'è stupefatta, i popoli si stancano, la libertà v'accusa, ma l'assolutismo europeo v'accenna che l'avete soddisfatto.

LAMARTINE.

— Con vero piacere annunziamo la comparsa in Lucca di un nuovo giornale politico intitolato *La Riforma*, il quale assume per epigrafe le parole *Libertà Indipendenza*. Si pubblica ogni venerdì, ed un bollettino ogni giorno.

— La *Bilancia*, nel suo numero del 12 Novembre riempie quattro delle sue colonne con una risposta all'*Alba*. E non finisce! Pure la difesa è sacra; e noi attendiamo il complimento che ci promette, per quindi dire le nostre ragioni, lasciando al pubblico il giudizio.

— La Commissione Romana incaricata di rivedere la legge della stampa, martedì 9 corrente, tenne la sua prima conferenza. Rimandata la discussione principale ad altro tempo quando sarà pubblicata la legge sarda, sulla stampa, promessa nel programma delle riforme, opinò che provvisoriamente la legge del 15 marzo avesse pieno e libero corso ed effetto per parte sì del Governo e sì de' Giornalisti; che però fossero tolte di mezzo e distrutte le istruzioni segrete di qualunque genere; che ultimamente essendo cresciuto il numero de' giornali ed alcuni de' già esistenti essendo divenuti quotidiani, si procedesse alla nomina di nuovi Censori politici in cui riposasse la fiducia del Governo e del Pubblico — Sua Santità immediatamente si degnò approvare queste determinazioni provvisorie della Commissione.

— Si scorge grandissima attività nella Legazione d'Austria. Mercoledì l'ambasciatore travagliò tutta la notte e gran parte della giornata a fine di preparare i dispacci per la prossima partenza del corriere.

— Si dice che il Sig. Conte Cristoforo Ferretti abbia ricevuto l'incarico e le istruzioni per trattare e definire in Milano col generale Conte Radetzky la questione Austro-ferrarese.

LUNIGIANA

— Ci scrivono da *Pietrasanta* in data del 13 corrente: Ieri sera sbarcarono al golfo di Spezia tre compagnie, circa 400 soldati, i quali sono fermi in Sarzana.

A Carrara sono seguiti ieri sera le solite grida: *viva Pio IX*. La truppa sortì e rincorse il popolo a baionetta spianata; e tutti quindi si sbandarono. In seguito di ciò furono comandati circa 200 arresti. — Tutti si esiliano volontariamente.

Questa sera il Carabiniere, che tornava da Pontremoli con i plichi, è stato ad un tratto assalito verso il confine da sette soldati modenesi: lo hanno disarmato e frugato; ed aperti i plichi e richiusi col loro sigillo, lo hanno rimandato. — Si dubita che Pontremoli venga sorpreso.

Il soccorso dato alle infelici famiglie dei due uccisi è stato di soli franchi 500! A Carrara, quando hanno chiuso un giovane in carcere, gli dicono: *Vanne a chiamar Pio IX, oh' il t'apra*.

Le forze che sono a guardia di Fivizzano ammontano a soli 350 uomini e 2 pezzi d'artiglieria. Ora stanno innalzando un bastione per 4 pezzi d'artiglieria, sul nostro confine detto *Porta*.

Ecco l'Ordine del Giorno del Capitan Guerra, letto e consegnato al sergente Zannoni:

Ordine del giorno 11 Novembre 1847 del Comando delle Reali Truppe Estensi in Fivizzano.

Ufficiali, e Soldati!

Per ordine espresso di S. A. R. l'augusto e clementissimo nostro sovrano Francesco V, siete raccolti in questa Piazza alla presenza della popolazione accorsa, onde tutti conoscano, e stimino ad un tempo e la Clemenza di Lui, e la vostra generosità.

In vista dell'importante servizio prestatogli da voi coll'occupare militarmente la Terra e il Territorio di Fivizzano, che per diritto di trattati gli perviene, e per aver saputo colla severa disciplina, e colla energica fermezza in sera di lamentevole ricordanza, ristabilire la tranquillità, lasciando ai buoni e pacifici Cittadini l'uso di quella libertà compatibile con l'osservanza, e l'obbedienza delle leggi, animandoli a divenir buoni e leali sudditi Estensi, reprimendo invece i cittadini, gli agitatori, ed alcuni pochi di quelli non avendo ardito lottare apertamente con voi, sebbene da S. Terenzo avessero ricevuto avviso non dubbio delle intenzioni che vi animarono, le quali feci chiaramente, e lealmente loro palesi col mezzo del sig. Gonfaloniere frettolosamente accorso per arrestarvi, e che vi trovò inflessibili e disposti a battervi ove il volessero, richiedendo soltanto parola d'onore (che egli fedelmente mantenne) di recarci una qualche risposta, attendendola a piè della salita a 3/4 di miglia da questa Terra, di questi pochi, ripeto, che celando nell'oscurità della notte le persone, e la quantità esponevano il proprio paese, e tutti gli onesti possidenti alle calamità, ed alla agitazione, ed alle conseguenze di una mischia notturna, che la vostra generosità, la moderazione vostra avrebbe « è vero » resa minore; in vista di ciò, dico, S. A. R. si arrese facilmente alle preghiere che per voi gli rassegnai.

Egli ci concede di ridonare alla libertà il sergente dei R. Carabinieri Pietro Zannoni che avevate arrestato per espresso mio ordine pel fatto della sua disubbidienza a me, e di un grido che gli agitatori, e la plebe già avvezza a simili disordini riteneremo per eccitare. Di più il cuore compassionevole, e clemente di cui la Reale Altezza Sua è dotata, compiangendo le luttuose, e triste circostanze, e la desolazione in cui la morte, o le ferite debbono aver piombate le persone colpite, e le famiglie loro, volendo per quanto è in lui porgere ad esse una mano soccorrevole, destinò a me una somma da ripartirle. Io mi farò interprete dei vostri ringraziamenti al Sovrano che noi fedelmente serviamo, e serviremo, e speriamo che sarà benedetto da quelle persone che furono da lui beneficate, e che il popolo Fivizzanese vedendo la disciplina, la moderazione e la fermezza vostra imparerà ad amarvi, e rispettarvi e si affeziona al Governo, ed alla persona del loro Sovrano Francesco V, evviva!

Il Capitano Con.

GUERRA ajut.

Altra lettera di *Pietrasanta* colla stessa data, ci dice:

Al conte Monzoni podestà di Carrara, il Duca di Modena ha scritta una lettera di risentimento per le proteste da esso fatte contro l'abuso di forza esercitato dalla milizia settimanale addietro, e per l'energica risposta data dal medesimo al governatore di Massa, colla quale obbligollo a ritirare la milizia da Carrara.

Nella notte dell'11 al 12 furono arrestati alle case alcuni giovani, e tradotti nella Torre di Massa alcuni altri nella giornata. Molti, avvertiti in tempo, si sono messi in salvo a Sarzana e a Pietrasanta: l'alta classe è stata costretta

REGNO DELLE DUE SICILIE

A. quel che si sente dire dalle Persone che vengono da Napoli e Sicilia pare che gli spiriti siano talmente agitati da aver bisogno di una scintilla per trovare acceso un Vulcano. Chi aspetta con ansietà grandissima l'arrivo e le pratiche di Lord Minto in Napoli; chi aspetta vedere in quelle acque la Flotta inglese, che si assicura avere caricato in Malta una straordinaria quantità di fucili, e proiettili, certamente assai al di là dei bisogni proprij anco in stato di guerra. E certo che lo scontento è al grado massimo: però non si vede alcuna dimostrazione, perchè regna contemporaneamente una gran paura di sevizie, e di cattura, mentre ognuno intende trovarsi padrone delle proprie gambe. Dimostrazione pubblica peraltro si può chiamare il fatto della uccisione in Messina del noto Testimone, senza che il Governo avesse potuto trovare uno che avesse riconosciuto l'uccisore. Dimostrazione pubblica si può chiamare il fatto, che il Testimone suo, essendo un Venditore di acqua gelata, cotanto necessaria alla vita estiva di Sicilia, nessuno si accostò più al di lui banco dopo la fatta testimonianza, e fu mestieri che di faccia a lui, posizione assai popolata, venisse aperto altro banco di simile vendita d'acqua. Anzi dopo l'esecuzione del Crimj l'infausto Testimone sia per paura, sia per consiglio non usciva più di casa, ed appena uscì ebbe condegna ricompensa.

INGHILTERRA

— Il *Globe* annunzia che la banca di Shrewsbury ha sospeso i pagamenti. Quantunque il suo passivo non sia considerevole, ne risulterà pur tuttavia un locale dissesto.

Il *Morning-Post* dice che i fallimenti delle case di seconda classe cominciano ad essere più frequenti. Questo è un sintoma scoraggiante.

Le corrispondenze di Manchester e di Liverpool, dice il *Globe*, non sono soddisfacenti, quantunque alcune circostanze facciano sperare un miglioramento. La quantità dei metalli preziosi in verga importati in questi ultimi quindici giorni è molto considerevole. Ciò permetterà alla banca d'Inghilterra di scontare più liberamente: forse ieri (2) giunsero da Parigi centomila lire sterline in oro. Se ne aspettano di più da Pietroburgo. Corre la voce che l'Imperator di Russia è per porre a suo conto una nuova somma sopra i fondi pubblici, finchè continuano ad abbassare.

Il *Morning-Chronicle* del 3 crede che se lord I. Russell deve desiderare di far conoscere al parlamento cosa è stato che lo ha fatto decidere ad adottare il provvedimento importante riguardo alla banca; la questione d'Irlanda è più importante assai. Nel febbraio 1848, sarà la posizione dell'Irlanda assai più critica ed allarmante di quel che lo fosse nel 1847.

Lasciate stare la legge attuale dei poveri, la legge dei proprietari e dei fittajoli, i lavori abbandonati ed i terreni inculti; lasciate in una parola per tre mesi ancora l'Irlanda nello stato attuale; e voi avrete la vera ricetta di ridurre quel paese in un tale stato da far stupire ed inorridire l'Europa.

L'attuale Camera dei Comuni non ricuserà niente all'attual ministero di quel che crederà necessario di proporre per impedire che l'Irlanda divenga un vero imbarazzo finanziario e la principale causa di rovina per l'Inghilterra.

Molti nella *City* temono che i ministri non si presentino all'apertura del parlamento con la richiesta di un nuovo prestito per l'Irlanda.

La crisi monetaria sembra oggi che meno occupi la stampa di quel che la situazione ogni dì più minacciate dell'Irlanda. Questa sarà il gran problema che il Parlamento ch'è per aprirsi, avrà da sciogliere. Tra le questioni che gli saranno sottoposte, la più grave sarà relativa al diritto dei fittajoli in faccia ai proprietari di terre. O'Connell per il primo avea proposta questa vitale questione. Un inglese membro del Parlamento, il sig. Crawford l'ha ripresa da poco con nuovo vigore.

In una riunione convocata in suo onore a Londonderry in Irlanda, il sig. Crawford ha nettamente formulata la proposizione parlamentaria, di cui ei si è fatto il difensore. Consiste essa nel dichiarare con legge che ad ogni rinnovazione di affitto sarà valutato al fittuario il miglioramento che avrà indotto nel suolo, e che il proprietario dovrà pagargliene il valore dietro la stima dei giurati.

Così il diritto del lavoro sarà posto all'istesso livello del diritto di proprietà; l'industria del fittaiolo sarà incoraggiata; saran poste in piena coltura le terre mal coltivate, e le parti deserte del territorio saranno successivamente lavorate.

È da aspettarsi una viva resistenza a questa proposizione dalla parte dei rappresentanti i proprietari irlandesi.

Il *Globe* offre ciò che segue alla considerazione dei suoi lettori.

Ieri verso mezzogiorno la deputazione recentemente designata a Birmingham ha tenuta una conferenza con Lord John Russell sull'argomento della situazione finanziaria e commerciale del paese. Diverse persone hanno preso successivamente la parola in quest'assemblea e segnatamente i signori Münz R. Spöner, Scholefield e Salt. Quest'ultimo parlando a nome della deputazione ha detto: « Se i ministri non danno soccorsi, noi ci crederemo in dovere di domandare a S. M. di dimettere immediatamente i ministri.

Lord John Russell ha risposto alla deputazione « voi domandate che un'ampia provvidenza di soccorsi sia fatta sollecitamente; che il denaro sia liberamente anticipato a un interesse moderato sopra dei buoni valori, e che una completa inchiesta sia fatta per giungere ad un sistema permanente di legislazione che prevenga il ritorno di consimili crisi.

« Se io porgevo orecchio alle suggestioni ed alle rappresentanze da me qui udite, io potrei apprestare de' soccorsi precari; ma credetelo, signori, non vi sarebbe così che una intermettenza del male tosto seguita da' dolori dieci volte più grandi. »

I signori Mason et Hardow dirigono alcune osservazioni al ministro il quale s'alza come per mettere un termine alla conferenza.

Il sig. Salt « permetteteci che io vi domandi se siete disposto ad accordare in questo momento un efficace soccorso e stabilire un'inchiesta a fine d'esaminare le conseguenze dell'attuale legislazione monetaria. »

Il ministro può aver riflettuto alcuni secondi . . . « Io non dico se lo farò o non lo farò. »

La deputazione si ritira.

SPAGNA

Madrid 3 Novembre.

Secondo un dispaccio del capitano generale di Catalogna, inserito nella *Gaceta* di detto giorno, il numero dei faziosi che in quella provincia presentasi alle autorità della regina, per profittare dell'amnistia ad essi concessa purchè depongano le armi, fassi ogni dì più considerevole, atteso il grande scoramento che regna nelle file dei *Montemolinisti*. Il medesimo generale aggiunge, che la squadra di Berga raggiunse una banda di ribelli, alla quale ferì alcuni individui, fra cui il capo della medesima Manuello del Hortalmon. Il capo in secondo di Catalogna, scrive pure al governo aver raggiunto, battuto e disperso alcune bande di ribelli nella provincia di Girona.

Madrid 4 detto —

Secondo vediamo nella *Gaceta* di detto giorno, S. M. dette licenza dalla carica di ministro del Commercio, Istruzione e lavori pubblici al generale Ros de Otano, nominando interinalmente in quel posto l'attuale ministro dell'Interno signor Sartorius. È stato similmente licenziato dall'impiego di ministro della Guerra il general Cordova; lo rimpiazza il generale Narvaez, che disimpegnerà questo ministero, e continuerà nella dignità di presidente del consiglio. Licenziati furono eziandio: il generale don Giuseppe de la Concha direttore generale di Cavalleria, e don Anselmo Blaserv direttore generale d'infanteria; avendo S. M. in rimpiazzo del primo nominato il generale Shelly, ed in rimpiazzo del secondo il generale Figueras. Notisi, che i destituiti appartengono tutti al partito moderato-puritano, i rimpiazzanti al partito ultra-moderato.

Il tenente-generale Laureano Sanz è nominato direttore generale del corpo di stato maggiore.

Il generale Espartero, ex-reggente della monarchia spagnuola, attualmente amnistiato, e nominato senatore del regno dal caduto ministero Salamanca, era sulle mosse per restituirsì da Londra nella sua patria dopo quattro anni di duro esilio, quando ricevè la nomina di ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Isabella II, presso S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra. La detta nomina era accompagnata da una lettera officiosissima del Narvaez. Ma Espartero, considerando che tutto questo non era fatto che per prolungare in certa guisa il suo esilio, rinunziò l'onorevole incarico conferitogli dalla regina di Spagna. Questa rinunzia complica lo stato difficile e incerto in cui è il ministero Narvaez.

Secondo quello che dice l'*Heraldo*, il presidente del senato per la prossima futura sessione delle *Cortes* sarà il marchese di Miraflores, e i due vice-presidenti del senato stesso il duca di Gor ed il principe di Anglona; tutta gente più che ultra-moderata.

Madrid 5 detto. — La *Gaceta* d'oggi contiene un reale decreto, col quale si dà licenza a don Gioacchino Francesco Pacheco, il patriarca de' moderati-puritani, dall'incarico di ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna presso la Santa Sede; e un altro decreto, pur contenuto nel detto foglio ufficiale, nomina a quell'alto impiego

a ritirarsi nelle ville. Gli studii sono deserti di operanti, e molti chiusi. Diversi giovani di buone famiglie sono stati esiliati, fra cui l'Avvocato Brizzolari, e il figlio del fu Professor Fontana. Alcuni infine, per timore d'arresto, sono fuggiti, e si sono ricoverati sui monti della ospitale Toscana, nella *Versilia*.

Noi, per lo stesso destino, siamo arrivati ieri sera a Pietrasanta, e ci trovammo circa 20 cartaresi fuggiti per l'oggetto stesso. Nella medesima locanda ove fummo noi, in questa notte è stato alloggiato il bravo Sargente Zannoni, ricondotto da Fivizzano dagli estensi. Qui sono 2 compagnie di linea. Le due compagnie dei volontari devono fornire di picchetti le creste di queste montagne lungo il confine modenese: altra milizia deve giungere da Livorno e Pisa.

È falso che i tre soldati estensi, di cui dà notizia la *Patria*, arrestati al forte dei Marmi, fossero travestiti: due erano in uniforme con le loro sciabole, ed uno vestito da paesano; e furono rilasciati la medesima sera per ordine del Comandante di questa Città.

In *Modena* è stato pubblicato, giorni sono, il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Vedendo noi con nostra dispiacenza succedersi attrupamenti accompagnati da grida che hanno un significato ben diverso dall'apparente, e che non si può tollerare; e desiderando noi soprattutto di preservare la nostra fedele e brava truppa da insulti che essa colla sua speciale disciplina riceverebbe se usasse un contegno passivo, ordiniamo che d'ora innanzi dopo una intimazione ai tumultuanti di disperdersi, e non venendo ubbidita, la forza faccia uso delle proprie armi, delle baionette, sciabole e squadroni a preferenza; non potendosi ciò fare senza compromettere la truppa, si farà fuoco. I Comandanti sono responsabili della esecuzione di tale ordine, e verranno messi sotto processo, ove non l'eseguissero.

Palazzo 8 Novembre 1847.

Firmato FRANCESCO

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze. — Ieri (Domenica 14) fuori della porta a S. Gallo nel *Parterre* si riunirono tutti coloro che erano stati già iscritti nei ruoli della Guardia Civica attiva. Furono annunziate per ciascun quartiere le strade che dovean fornire i civici di ciascuna compagnia; e tutti preso il loro posto sotto il rispettivo Capitano, si schierarono con bell'ordine. S. E. il ministro dell'interno percorse salutandoli i Civici lungo tutte le file; ed in fine chiamato intorno a se tutto lo Stato Maggiore della Civica, diresse ad esso poche parole che ciascun capitano ripeté poi alla sua compagnia, sulla fiducia che il Principe nutre verso la Guardia, sulla necessità di confidare in Esso e nei Ministri che indefessamente faticano per sostenere il bene e la dignità dello Stato, e sulla inconvenienza di suscitare tumulti popolari. Aggiunse poi che in attestato di gradimento voleva il Principe che il giorno successivo, giorno del suo onomastico, la Civica montasse la guardia al Palazzo di sua residenza: tra gli applausi eccitati da queste gentili e calde espressioni, si sciolse la riunione.

Livorno 13 novembre.

Ieri notte scoppiò un tubo di gas di una Bottega da Caffè in via del Giardino, che recò molto danno al proprietario della casa, e del Caffè. Giunse persino a far rompere con la scossa tutti i cristalli delle finestre dello stabile, e di quello di faccia. Fortunatamente non si conta alcuna morte.

Questa mattina hanno avuto luogo le esequie funebri anniversarie del noto Patriotta Carlo Bini. Le Guardie Civiche vi hanno assistito in tenuta.

STATI PONTIFICI

Ci scrivono da Roma in data del 13:

Qui in Roma nulla di nuovo, e tutti sono preoccupati dall'apertura della nostra camera dei deputati, la quale avrà luogo lunedì, e per la quale sono preparate solenni feste. Il Papa vede con piacere ridotta ad atto questa sua concessione, ed egli e tutti sperano grandi vantaggi dallo zelo e dai lavori di questi rappresentanti delle provincie.

Le notizie di Fivizzano hanno fatto una dolorosa sensazione qui in Roma, e molto si lodano i Toscani per l'interesse preso per loro confratelli, e molto ancora si loda il Governo Toscano pel contegno che ha preso. E potrà egli fare sgombrar da Fivizzano i Modenesi, quantunque a Pio IX non abbia ancora potuto allontanare gli Austriaci da Ferrara.

Betti il censore sospeso è stato realizzato e si spera un prossimo miglioramento, riguardo alle cose della stampa. Come abbiamo già detto, questo incidente non deve servire che a farci fare un passo più avanti.

don Francesco Martínez de la Rosa, patriarca degli ultramoderati.

Da quanto dice l'*Heraldo* del suddetto giorno, è stato pure dispensato dalla carica di capitano generale di Catalogna l'attuale titolare don Manuel de la Concha, anch'esso puritano; nel quale importante posto il governo del Narvaez avrebbe surrogato il general Pavia, giovine soldato della scuola del Breton, d'infesta rimembranza.

Da tutte queste destituzioni e nomine, e da cento altri segni, si può argomentare senza tema di errore, che il Narvaez è deciso a inaugurare in Spagna (se gli riuscirà) quel governo di reazione, che fu sempre l'ideale della sua politica, e il vivo desiderio del suo partito.

SVIZZERA

— Ci scrive un nostro corrispondente da Berna in data del 3 novembre:

Le fasi successive di una situazione nata da una serie di fatti della più alta gravità, gli immensi preparativi che sono fatti su tutti i punti della Svizzera e che han ridotto il paese in una specie di campo, famigliarizzano gli spiriti ogni giorno più coll'idea di dover sciogliere colla forza delle armi le grandi questioni che ci dividono.

Cominciamo a gran passi dunque verso quel punto decisivo. Farà certo meraviglia all'estero la lentezza dei preliminari della flotta, ma non deve perdersi di vista che quantunque ciascuno in Svizzera sia soldato, e in questa qualità obbligato per corso di un dato numero di anni ad un servizio annuale d'istruzione e per alcune settimane di guarnigione; noi non abbiamo avuto una guerra propriamente detta e sopra grandi proporzioni sino dal tempo dell'inaugurazione del regime elvetico nel 1798; quantunque nel 1813, all'epoca dei cento giorni avessimo una leva di truppe tanto considerevole quasi quanto quella attuale.

Tutto dunque è ora se non da crearsi, e da ordinarsi però da completarsi, e quando la Dieta ha decretato di porre in armi cinquanta mila uomini, salvo 48 mila uomini di milizie cantonali da poterne immediatamente disporre, è stato necessario pensare alla leva di 40 mila altri soldati presi in dei cantoni tra loro lontani; spartire queste truppe in divisioni e in brigate; assegnar loro i rispettivi quartieri in modo di averle tutte disposte quando le operazioni militari dovranno effettivamente cominciare; provvedere alla partita del vivere, dei foraggi; prendere infino tutte le precauzioni; non lasciar indietro nessuna di quelle minute cose che impone un allestimento così considerevole di forze in un paese tagliato da tante accidentalità di terreno. Tutti questi provvedimenti di precauzione erano tanto più indispensabili, in quanto che il consiglio di guerra del Sonderbund ha potuto avere per porre le sue truppe in uno stato relativamente formidabile, lo spazio di più di un anno in grazia di risposte sulla cui origine vi sono diverse opinioni. Sarebbe stata perciò imprudenza per parte del comandante in capo dell'armata federale di cominciare le sue operazioni avanti l'intero ordinamento delle truppe che sono sotto i suoi ordini. Ora tutto fa credere che tra due giorni preliminari indispensabili saran compite, e che la campagna potrà essere aperta.

Quanto a Neuchâtel annunziano alcune lettere particolari che ad onta del recente decreto della Dieta, col quale ha intimato questo cantone misto di fornire subito il suo contingente militare, il governo di Neuchâtel ricusa di obbedire all'ordine dell'autorità federale; quantunque si sappia ch'ei non si opporrà mai al transito sul territorio delle truppe degli altri cantoni, e che su questo ultimo punto ci si limiterà a far delle proteste.

— Altra lettera in data del dì 8 novembre da Berna:

Il generale in capo ha scritto al Vorort per domandare quando voglia cominciare le ostilità. Il Vorort ha risposto che quanto più accelerava il momento; tanto più enterebbe nelle intenzioni della Dieta.

Credesi che i primi attacchi saran diretti contro Friburgo:

Parlavasi vagamente di un nuovo progetto di mediazione, che i ministri di Francia e d'Inghilterra avrebbe preso a favorire e secondo il quale il Sonderbund verrebbe a grandi concessioni. Ma al punto in cui sono le cose il progetto non ha probabilità di riuscita, anco quando fosse sostenuto da minacce d'intervenzione armata dalla parte dell'Austria e della Francia. Le popolazioni sono da una parte e dall'altra si riscaldano che vogliono a tutti i costi finirla colla forza delle armi.

A misura che l'istante decisivo si avvicina, il passaggio delle truppe per Berna aumenta; domani il Cantone di Friburgo sarà cinto da un cordone tale ch'è impossibile che ei faccia una lunga resistenza, qualunque sia il merito militare del suo capo, e qualunque siasi il grado di esaltamento a cui sono condotte le milizie dei distretti germanici.

— Si legge nel *Repubblicano*:

9 novembre alla mattina. — Ieri sul S. Gottardo ebbero una zuffa di vampo. I nostri carabinieri, dopo avere attaccato i Sonderbundisti e ucciso e ferito parecchi uomini, furono raggiunti da altre truppe della fanteria di linea. Allora seguì una vivissima facciata fra la parte superiore e la casa di Rifugio all'ingresso della Val Tremola. Il tenente Calloni che combatteva al fianco del capitano dei carabinieri Augusto Fogliardi toccò una legger ferita nel ginocchio, ed un tamburino in un piede: dicesi che siavi anche un terzo ferito in una mano. I Sonderbundisti ebbero minor favore. Affermasi che parecchi siano i morti e feriti. I nostri soldati d'ogni arma sono animatissimi.

Al finire del combattimento i nostri avevano i loro posti avanzati sulle cascine superiori al bosco d'Airolo. Oggi forse seguirà un altro scontro. Pare che il nemico agognasse a prendere Airolo. Due obici erano posti sulla strada e lanciavano alcune palle, ma senza effetto.

Tutte le nostre forze si dirigono verso il San Gottardo, meno alcuni distaccamenti che marciano verso S. Maria per riunirsi coi Grigioni e prendere ai fianchi il nemico.

GUARDIA CIVICA

SOCIETÀ NAZIONALE PER LA FABBRICAZIONE DELLE ARMI

Il silenzio osservato dopo la pubblicazione del nostro manifesto per la fabbricazione dell'armi, potrebbe aver fatto nascere in molti il dubbio che se ne fosse abbandonato il progetto. Ma invece si raccoglievano dall'estero tutte le notizie che erano necessarie per assicurare un esito completo alla nazionale intrapresa, e si attendevano dall'interno le accettazioni delle agenzie offerte agli amici delle diverse Città. Ora però che da un lato e dall'altro abbiamo ottenuto una parte delle attese risposte, è che per gli ultimi avvenimenti politici si risente ancora più forte il bisogno di un pronto armamento, la Direzione della Società nella sua adunanza dell'11 corrente, ha unanimemente deliberato che per quanto è in suo potere si debba spingere colla massima energia l'esecuzione della divisata intrapresa, ed intanto provvedere dall'estero, senza alcun lucro, tutti i fucili che verranno commessi.

Che a tale oggetto fossero subito pubblicate (come è stato fatto nella Patria di ieri N. 68) le condizioni a cui potevansi acquistare i fucili a percussione delle fabbriche di S. Etienne, di Liegi, e di Torino eguali ai campioni depositati ed approvati. — Finalmente nominava a Vice-Segretario il sig. Avv. Leopoldo Pini, ed ordinava fossero spediti nelle diverse Città i libri delle ricevute per le azioni onde tutti l'Italia Fratelli, possano concorrere allo sviluppo di un intrapresa che il presente momento rende della più grave importanza.

Per il Segretario assente
L'Avv. LEOPOLDO PINI Vice-Segretario

NOMI DEGLI AGENTI NELLE DIVERSE CITTÀ E PAESI.

Per LIVORNO,	Sig. Avv. Giuliano Ricci.
« PISA,	Sig. Prof. Giuseppe Montanelli.
« LUCCA,	Sig. Eugenio Giorgi.
« SIENA,	Sig. Policarpo Bandini.
« PISTOIA,	Sig. D. Francesco Vannetti.
« PESCIA,	Sig. Francesco Scotti.
« PIETRASANTA	Sig. Cav. Amedeo Digerini Nuti.
« BARGA,	Sig. D. Giuseppe Salvi.
« MONTEPUL.	Sig. Bernardo Baselli.
« MODIGLIANA,	Sig. Angiolo Zauli.
« POPPI,	Sig. Giuseppe Gherardi.
« FIRENZOLA,	Sig. Antonio Baldi.
« BOLOGNA,	Sig. Marc. Luigi Pizzardi.
« PERUGIA,	Sig. Prof. Aristodante Fabbretti.
« MALTA,	Sigg. Fratelli Fabbri.

Quanto prima saranno pubblicati quelli delle altre Città.

Le anticipazioni per l'acquisto dei fucili a percussione modello approvato, della Fabbrica del Sig. Matherbe restano stabilite di:

L. 20 per la Prima qualità	del sistema Francese moderno
« 17 per la Seconda «	« detto del 1842.
« 13 per la Prima qualità	sistema Francese ordinario.
« 14 per la seconda «	

Le consegne verranno fatte nell'ordine del N. delle ricevute rilasciate per le anticipazioni medesime dal Casiere della Società Sig. Cesare Lampronti e C.

Si attendono altri Campioni in brevi giorni dall'Inghilterra, e da altre parti.

PROTESTA

DEI LUNIGIANESI AI TOSCANI

Generosi Toscani, alcuni nemici della patria comune cercano traviare la pubblica opinione, e spegnere quella nobile indignazione onde vi sentiste compresi non appena una mano di truppe estensi ebbe proditoriamente invaso il territorio e il paese di Fivizzano, abusando della alpigna buona fede di quelle popolazioni. E quando il sangue innocente fu sparso, quando la militare divisa toscana venne ferocemente insultata, in un fremito d'ira correte alle armi, e offriste all'ottimo principe la vita a difesa della umanità, della civiltà, della nazione oltraggiata. Quella italiana baldanza, quella unione tra principe e popolo era terribile minaccia all'Estense, che nel secolo di Pio rinnovava le slealtà del secolo del Valentino.

Allora i suoi satelliti furono in volta per la Toscana e vi narrarono (orribile menzogna!) « che i popoli di Fivizzano stavano lieti e contenti a godersi i dolci frutti del soave regime estense, che anzi si facevano meraviglia come i toscani con tanto calore volessero strapparli alle braccia amoroze del novello signore, e li pregavano a lasciarli in pace, e a non volere sprecare per loro un inopportuno patriottismo! »

Si, cotali nefandità venivano sussurrate ai toscani da gente comprata e mandata a ciò dal conte Guerra, e quello che profondamente ci rammarica, ebbero credenza da molti, e pubblicità in un giornale toscano.

È per questo che i Lunigianesi dimoranti in Firenze, per la verità e per il decoro del loro infelice paese protestano altamente contro si fatte calunnie, e in appoggio alla loro protesta fanno sapere al governo e al popolo toscano come oltre cinquanta famiglie hanno di già emigrato da Fivizzano, che molte altre ne seguiranno l'esempio e tutte lascerebbero volentieri il paese nativo se la miseria, le malattie e la prepotenza soldatesca dell'invasore non li trattenesse.

Codesti fatti, o toscani, vi sono di norma a giudicare delle felicità di quelle malearrivate popolazioni, alle quali non arte infernale si volle prima tutta la libertà, poscia l'onore.

Toscani, unitevi al principe, fatele forte della vostra adesione, ond'egli possa validamente difendere e salvare l'infelice Lunigiana, e con essa l'onore del Trono, e la causa della rigenerazione Italiana.

Giovanni Anziani — Dott. Antonio Arzeni — Dott. Francesco Ristori — Nicola Zucchi — Michele Bertoli — Dott. Giuseppe Maracchi — Francesco Conti-Vacchi — Dott. Ignazio Razzetti — Dot. Luigi Eschini — Francesco Piodi — Agostino Calani — Antonio Tonelli — Dott. Carlo Razzetti — Dott. Nicola Poletti — Luigi Passeri — G. Raffalli. — R. Turbetti — Achille Sansoni — Pietro Cardinali.

NOTIZIE DELLA SERA

Oggi (15) la città di Firenze festeggiava il giorno onomastico del suo Principe riformatore.

La Municipalità assisteva la mattina ad una Messa solenne, nella Cattedrale; funzione che soleva farsi ogni anno, ma che passava inosservata perchè era addivenuta una rappresentanza di pura forma. Il giorno cantavasi nello stesso tempio l'Inno Ambrosiano, e di là quindi la popolazione si moveva verso la residenza granducale con bande musicali e bandiere; e ivi giunti una deputazione in unione al municipio presentò al Principe un indirizzo. Nel tempo che la Deputazione era in presenza del Granduca alcuni cori cantarono un Inno appositamente composto; quindi a ringraziare la folla applaudente il Granduca si presentò coll'uniforme di Guardia Civica.

— Oggi ha avuto luogo l'adunanza da noi invitata nel Palazzo Borghesi (*Casino di Firenze*) per il sollecito acquisto delle armi. Dopo non breve discussione, alla maggioranza di 55 voti contro 4, è stato deliberato:

1° Che si faccia un deposito di lire 20 per ciascun fucile, che vuolsi commettere.

2° Che questo denaro sia raccolto da apposita Commissione e depositato nella Cassa di Risparmio.

3° Che riunite le sottoscrizioni per 1000 fucili, si aduni nuovamente la società per dare le opportune istruzioni alla Commissione.

I nomi delle persone elette a far parte della Commissione saranno pubblicati domani.

— La Patria pubblica un bel documento, una lettera del Duca di Modena al Podestà del Comune di Carrara. Noi la daremo domani per intero. Per ora bastino a farla giudicare le seguenti parole:

« Sappiano, Loro Signori, che ove le mie sole forze non bastassero, ho una riserva di 300,000 uomini oltre Po, per cui vedono che per ora non mi possono far paura. »

Povero Duca ci fa compassione!

— Questa mattina alle ore tre sono partiti il Maggiore dei Carabinieri Costa Righini e i due Tenenti Razzetti e Sarteschi, coll'incarico dal Governo di portarsi a Pontremoli, per ordinare e rincorare quella generosa popolazione.

— Lettera giunta in questo momento da Pontremoli dice:

Siamo 2800 in armi, e se il fucile sta bene nelle nostre mani, i nemici lo sapranno. Una deputazione esercita il supremo potere. Il denaro è la parte nostra più debole: abbiamo bisogno almeno 1000 lire il giorno.

— Altra lettera di Livorno di questa mane ci annunzia la partenza di una compagnia di fucilieri e tre pezzi di artiglieria.

— Oggi sono giunte in questa R. Dogana alla Direzione Luigi Alinari e Comp. Spedizionieri Casse N.° 178 fucili da guerra, e sono ripartite per Bologna dirette a quel Governo.

— Ieri (14) giunse un espresso da Pietrasanta al Governo; si riunì immediatamente il Consiglio e la sera alle 6 fece partire un corriere alla volta di Modena. Oggi a mezzogiorno è tornato da Modena il corriere, che annunziammo partito la notte del 12. Dopo il suo arrivo il Consiglio s'è adunato. Dicesi che il Duca persista nell'occupazione di Fivizzano.

AVVISO

Il Deposito d'Orologeria e Bigiotterie di I. F. Bautre e C. è stato trasferito in Piazza S. Maria Maggiore nel palazzo Galli N. 887 piano terreno.

I GESUITI

CENNI STORICI

Si vendono alla Tipografia del Vulcano, via dello Sprone palazzo Gundagni, al prezzo di baiocchi 10 romani (un paolo).